

G8. Tema: le "bugie dei potenti"

«Stragi impunte basta con i silenzi»

Riunite le famiglie delle vittime

Genova. Una "rete" unica di tutti i comitati civili per la giustizia, dei familiari delle vittime delle stragi, per arrivare alle bugie dei grandi del mondo. E' questo il filone dei confronti della prima giornata del G8, tre anni dopo. Confronti serrati, partecipati, nonostante la calura e la voglia di mare.

La memoria e la giustizia. Un solo appello "gridato" da tutti i comitati di familiari delle vittime delle stragi italiane: «Pur avendo fiducia nella magistratura e nelle istituzioni - spiegano - diciamo basta ai silenzi e alle impunità». Il 2 agosto rappresentanti delle associazioni parteciperanno ai cortei in occasione dell'anniversario della strage di Bologna. A Palazzo Tursi 35 anni di storia, di attentati, di verità nascoste o depistate, da piazza Fontana alla mafia agli attentati dei Georgofili, a Genova del 2001, si sono succeduti in testimonianze e analisi. Con la speranza che si possa arrivare, nelle diverse forme di impegno, a un unico coordinamento. «Abbiamo deciso di non essere più soli - dicono Enrica Bartesaghi, Giuliano Giuliani e Giovanna Chelli - di unire le nostre disponibilità ed energie in una rete di comunicazione che faccia parlare tra di loro tutti i familiari e i rappresentanti delle vittime di decenni di impunità, omertà e complicità».

Le bugie dei potenti. E' una bugia, come si è ampiamente vi-

sto, che i vertici come il G8 sono organizzati per affrontare i problemi del mondo. Giorgio Riolo, presidente dell'associazione Punto Rosso-Forum mondiale delle alternative, traccia un bilancio delle «promesse disattese dai più potenti governi del pianeta e sul fallimento della globalizzazione neoliberista». Riolo ha preso parte ieri a Genova al convegno "Il movimento e la società civile mondiale come costruttori di pace e giustizia". Ai lavori hanno partecipato rappresentanti del Forum mondiale come Jayan Nayar, che ha presentato il progetto di un nuovo diritto internazionale dei popoli, e il brasiliano José Luiz De Roio.

«L'8 luglio scorso - ha aggiunto De Roio - l'Onu ha presentato il bilancio del mondo con dati che costruiscono una lapide sul modello di economia neoliberista: negli ultimi 10 anni, 54 paesi hanno visto abbassarsi il loro reddito, in 34 nazioni le aspettative di vita sono diminuite mentre in 21 paesi è aumentata la fame. E' il fallimento della globalizzazione neoliberista».

R. C.



Giuliani